



Carissimi Confratelli,

Il giorno 20 corr. alle 8 p. m. spirava in questa Casa Ispettorale il nostro caro

Coadiutore GIUSEPPE VIOLA

Professo perpetuo

circondato dai Superiori e Confratelli che si erano succeduti giorno e notte nell' assisterlo, consolarlo e prestargli gli estremi aiuti religiosi.

Era nato in Torino il 20 Dicembre 1854, emise i voti triennali nel 1872 e fece i voti perpetui nel Settembre del 1876, epoca in cui fece parte della seconda spedizione di Missionari per l' America.

Era uno di quei figli di Don Bosco amanti del lavoro, sacrificati per la casa, impegnati per consacrare il loro talento e le loro cognizioni con tutti gli sforzi della propria attività all' ingrandimento dell' Opera Salesiana. Se talvolta l' operosità di Marta potè intorpidire alquanto la spirituale contemplazione di Maria, lo svegliarino amorevole d' un Confratello o Superiore lo richiamava a posto: altra volta uno scatto nervoso e quasi comico del carattere, brillava come un baleno e spariva sempre al sentire la dolce parola di un Superiore; e si finiva riconoscendo tutti che il nostro caro Viola aveva il cuore attaccato vivamente e direi quasi naturalmente, a Don Bosco ed alla Casa. Era in questo amore di casa e di famiglia un vero modello di buon Salesiano: e fu anche per molti anni l' allegria dell' intera Comunità.

Ecco come descrive «El Pueblo», giornale di Buenos Aires, le qualità caratteristiche del nostro buon Confratello:

« Ha terminato i suoi giorni testè nel Collegio Pio IX d' Arti e Mestieri uno di quei modesti ed intelligenti operai, che il Venerabile Don Bosco coll' attrattiva della sua bontà seppe guadagnarsi, ed educarli in Valdocco in tal modo, che si consacrarono alla sua Opera col nome di Coadiutori Salesiani.

« Uno dei compagni dell' estinto, sotto la dolorosa impressione della triste perdita, ieri ci diceva: Chi potrà mai dimenticare l' industrioso ed ammirabile Viola ?

« Legatore, musico, elettricista, meccanico, comico, esperto conoscitore di tutte le invenzioni moderne e sommamente abile nell' applicarle con calcoli sicuri, in tutti i laboratori che si sono venuti installando in questa nostra Scuola d' Arti e mestieri; si può dire per certo che il nostro Viola era uno di quei rari uomini enciclopedici, che congiungono la pratica alla sicurezza dei metodi e delle vedute. — Uomo di poche parole, alquanto solitario, si dedicava con passione alle sue arti predilette ed era il « grande aiuto » a cui tutti i maestri d' arte ricorrevano per l' installazione e riparazioni alle svariate macchinarie. — L' azione del signor Viola si estendeva anche fuori del Collegio: collocazione di orologi, applicazione dell' elettricità ad organi e campane, accordatura di pianoforti ed armonium, installazione di motori elettrici per forza e luce, di macchine tipografiche, litografiche, ecc., ecc.; di tutto s' intendeva e si occupava il buon coadiutore salesiano... Il signor Viola dunque fu una delle pietre fondamentali dell' Istituto più po-

polare, più vantaggioso ed eminentemente benefico, che sia sorto nella Metropoli Argentina: nascosto nel suo laboratorio per ben trenta tre anni ha contribuito alla formazione di migliaia di valenti operai e si è sacrificato per l'educazione dei fanciulli poveri ed abbandonati fino agli ultimi giorni della sua vita..... Suo ultimo lavoro, che volle compiere quasi trascinandosi e per devozione, fu l'aggiustare una bella corona di lampadine elettriche, da lui stesso anteriormente collocata attorno all'antica statua dell'Immacolata nella Cripta di San Carlo, presagendo così che la «lux perpetua» della di Lei Materna protezione era la sua ultima speranza... E fu appunto nel letto di morte, quando rispondendo alle preghiere della Santa Chiesa e dopo ricevuti con edificante pietà i SS. Sacramenti, si consolava ricordando la promessa che, in nome di Dio e della Vergine, Don Bosco gli aveva fatto all'invitarlo a prender parte alla sua Missione: «Ti assicuro: pane, lavoro e Paradiso!».

Conchiuderò anch'io col voto del valente campione del periodismo cattolico nell'Argentina «El Pueblo», i cui redattori conoscono ed ammirano la sapiente e provvida creazione di Don Bosco nel Coadiutore Salesiano: «Voglia il buon Dio aumentare il numero di questi abnegati figli di Don Bosco, che, rinunciando le lusinghe del secolo, il salario ed i guadagni temporali che potrebbero ottenere colla loro intelligente attività ed industria, si nascondono in una officina, non tanto per fabbricare bei mobili ed ingegnose macchine, ma più ancora per infondere nella gioventù derelitta coll'abito del lavoro le virtù morali cristiane e così rigenerare il popolo e l'intera società»!

Noi, che sentiamo più che mai il bisogno ed in pari tempo vediamo la scarsità di queste vocazioni di Coadiutori nelle Scuole delle nostre Missioni, invitiamo tutti i Confratelli a pregare, predicare e lavorare perchè non vengano meno queste belle anime di umili e generosi coadiutori che sono il *distintivo speciale* della grande Opera di Don Bosco in contrapposizione alle tendenze socialiste della nostra epoca.

Siano poi i suffragi pel nostro caro Viola abbondanti più che mai, perchè egli stesso ce lo ha raccomandato, dandoci la gran lezione che nell'infermità e nel letto di morte si vorrebbe aver fatto di più pel Signore e per l'anima, e si sperimenta vivo dolore di non aver allora tempo sufficiente per darsi con più regolarità alla pietà ed all'osservanza scrupolosa delle nostre Sante Regole. L'*esercizio mensile della Buona Morte* ci faccia prevedere e proporre in tempo queste salutari risoluzioni.

Pregate anche pel

Buenos Aires, Collegio Pio IX, 21 Agosto 1909.

Vostro affmo. Confratello
SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI.



